

«Sia il vostro discorso, sì, sì, no, no; il resto è del maligno»

Mt 5,37

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato recapito restituire al mittente
che si impegna a corrispondere le relative tasse

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONE e di OPINIONE

ANNO XXXIX - NUMERO 14 - TRAPANI, 1-31 AGOSTO 1997

UNA COPIA LIRE MILLE

Universiadi in Sicilia Luci ed ombre

Si sono spente le luci sulla XIX Universiade di Sicilia, nata tra incertezze incredulità e contrasti inaugurata tra polemiche, disorganizzazione, malumori, ritardi, sprechi e denunce e conclusasi con un importante successo agonistico e con l'entusiasmo delle folle. E questo uno degli aspetti positivi della manifestazione: il coinvolgimento dei siciliani dei giovani in particolare e la loro dimestichezza con lo sport che, semmai, avevano visto solo in televisione.

Ma l'altro aspetto positivo e, nonostante tutto, l'immagine di questa Sicilia data al mondo intero, la copiosità diretta che atleti ed accompagnatori hanno della nostra terra, dei suoi paesaggi, dei suoi incanti, del suo mare e del suo sole.

Cio nonostante le polemiche non sono mancate a segnalare alcuni aspetti negativi, frutto, dice il presidente del CONI, di speculazione politica.

Sarà vero senz'altro ma alcune critiche sono fondate e non è giusto stendere un velo pietoso sulle manchevolezze e sugli sprechi.

Gravava su questa iniziativa la mega trasferta giapponese, organizzata al tempo dall'Assessore regionale Ordile per conquistare l'assegnazione della XIX Universiade essendo la XVIII ospitata a Fukuoka. Quattro miliardi spesi tra balli, pranzi, regali, mostre e trasferte, che il sostituto procuratore Lorenzo Matassa ha sequestrato aprendo un'inchiesta giudiziaria Poi, con una serie di leggi e leggime, si sono onorati gli impegni di quella trasferta e si sono stanziati ben 500 miliardi per impianti e spese organizzative di questa Universiade. Ma dei 265 miliardi e 538 milioni stanziati per impianti ben 166.791 sono finiti per opere non ancora ultimata.

Ben sei miliardi sono stati spesi per finanziare televisioni e stampa in parte senza ritorno perché molte emittenti e molte testate hanno lo stesso sparato a zero contro l'organizzazione. Né si sa con quali criteri siano stati ripartiti questi fondi. Si dice che un periodico locale di modestissima tiratura abbia avuto ben 200 milioni, somma con la quale potrà stampare certamente per più di un anno! Si dice pure che alcuni giornalisti dell'ufficio stampa siano stati assunti con un compenso di 10 milioni ciascuno, quasi un milione al giorno!

Anche per la cerimonia di inaugurazione si sono sprecate le spese: ben 40 corroni siciliani, quando ne sarebbero bastati dieci, una Carla Fracci poco utilizzata, i «volontari» accompagnatori scelti all'ultimo momento e pagati con 40 mila lire al giorno, continui spostamenti da città in città di atleti e di gare, con duplicazione di spese!

Qui mi fermo e inutile recriminare. Dobbiamo riconoscere che Antonio Calcarà (segue in ottava)

Relazione del professore Nino Zichichi Emergenze planetarie al centro di cultura scientifica "E. Majorana"

Provenienti dai Laboratori di tutto il mondo in cui sono studiate le principali emergenze planetarie, dal 19 al 24 agosto, si sono riuniti ad Erice, nel Centro di cultura scientifica «Ettore Majorana», un centinaio di scienziati e specialisti per fare il punto sulla situazione e sui problemi che oggi maggiormente affliggono la Terra. Il professore Antonino Zichichi, presidente della Federazione Mondiale degli Scienziati, nella sua relazione di apertura ha illustrato le 15 emergenze di dimensione planetaria soffermandosi particolarmente sulle questioni relative all'acqua e al disarmo.

Per quanto concerne l'acqua il professore Zichichi ha riferito che il bisogno mondiale (agricoltura 60%, industria 30% e usi civili 10%) raddoppia ogni 20 anni e che questa sta per diventare un bene ancor più prezioso del petrolio e, conseguentemente, è facile prevedere imminenti nuove guerre locali in Africa (Nilo e Zambesi), nel Vicino Oriente (Gior-

dano, Eufrate e Tigri), nel Sud-Est Asiatico (Mekong, Brahmaputra, Gange ed Indo) e nel Centro America (Rio Grande, U.S.A. e Messico).

Relativamente al «disarmo» il professore Zichichi tra l'altro ha reso note le cifre spese in un anno in Dollari U.S.A. per armamenti da alcuni Paesi emergenti: Singapore 3,1 mld., Thailandia 3,4 mld., Filippine 1,3 mld., Vietnam 860 mld., Indonesia 2,3 mld.

Le altre emergenze, oggetto di studio e di confronto tra gli scienziati partecipanti a questo 22° seminario, tra cui due Premi Nobel: Tsung-Dao Lee (USA) e Hai MB Siegbahn (Svezia) sono le seguenti: suolo, cibo, energia, inquinamento globale e locale, limiti dello sviluppo derivanti dal conflitto di interessi tra nord industrializzato e sud III e IV mondo, cambiamenti climatici, adeguamento delle tecniche (militari e civili) di monitoraggio dello stato di salute della Terra, nuove minacce militari e proliferazione di armi per la distru-



Il prof. Zichichi, l'on. Provenzano e il Nobel prof. Tsung-Dao Lee

zione di massa, olocausto ambientale del II mondo, problemi etici legati all'ingegneria genetica (ad es. clonazione) ed alla sostituzione di organi, grandi epidemie (Aids, Ebola, Mucca pazza, ecc.), inquinamento culturale, violenza politica e poteri occulti (tv, stampa, radio, internet), grandi estinzioni, disarmo (nucleare e chimico) con bonifica di territori e di mari e con riconversione delle industrie belliche.

L'appello che la Federazione Mondiale degli Scienziati rivolge al mondo intero in questa occasione consiste nella richiesta di far confluire «un vasto movimento di opinione pubblica in tutti i Paesi a sostegno dell'impegno della scienza affinché tutti i governi capiscano l'importanza di cosa vuol dire non affrontare in modo efficace le 15 odierne emergenze planetarie».

Per fare qualcosa di concreto per la salute del Pianeta occorrerebbero, pertanto, urgenti accordi di collaborazione internazionale, ma, nostro malgrado, nessuno prende la benché minima iniziativa in tal senso, compresa l'ONU, anzi tutt'altro se si considera che nessuno ha mosso un dito per impedire alla democratica e civile Repubblica francese di condurre «pacificamente» esperimenti di esplosione di nuovi ordigni nucleari a Mururoa.

Così, come accade ormai da oltre un ventennio, Erice ha potuto rivivere gli onori della cronaca internazionale grazie al continuo consolidarsi delle due importanti iniziative dello scienziato prof. Zichichi: la costituzione della Federazione Mondiale degli Scienziati, che ivi si riunisce annualmente, e del Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana», peraltro attivo tutto l'anno.

Queste due iniziative, quando furono concepite e promosse, dai fu furono giudicate quanto meno audaci, se non utopistiche.

Ricordiamo, infatti, che a quel tempo era in corso una dura contrapposizione di natura ideologica, culturale e militare tra l'occidente filoamericano e il blocco di Paesi filosovietici e pertanto il tentativo di mettere insieme gli scienziati di tutto il mondo per fare qualcosa per la pace appariva all'opinione pubblica soltanto un'idea coraggiosa e lodevole destinata a fallire.

La storia e la cronaca hanno dato, invece, ragione al prof. Zichichi ed

Erice, la provincia di Trapani e la Sicilia gli devono essere grati per i benefici, anche di immagine, che ne ricavano.

Ubaldo Augugliaro

La Scuola è un diritto?

E già iniziata da qualche settimana la tradizionale «corsa» agli acquisti per la scuola e le cartolerie: magazzini e supermercati sono sommersi da genitori, bambini e ragazzi che vi si affollano in cerca di diari, quaderni, astucci, zaini ecc. Le offerte di risparmio pubblicizzate sono tante, ma è stato calcolato che le famiglie italiane spendono ogni anno cifre esorbitanti per assicurare ai figli tutto l'occorrente.

Cominciamo dagli zaini di marca che vanno da un minimo di £ 70.000 a un massimo di £ 200.000, oppure dai quaderni firmati da un minimo di £ 2.000 a un massimo di £ 5.000, o dai diari più alla moda da un minimo di £ 15.000 a un massimo di £ 30.000 e così via. Tutto è diventato carissimo, per non parlare dei libri di testo che non scendono mai o quasi, al di sotto delle £ 20.000, superandole anzi di gran lunga con la possibilità che a volte non verranno neppure sfogliati o per via dell'esiguità di tempo a disposizione o perché magari ci si accorgerà troppo tardi che quel volume non è utilizzabile. Così, un povero genitore se ha un figlio/a che sta per intraprendere il primo anno della scuola media superiore si ritroverà a spendere, solo per i libri, intorno alle 800.000 lire, mentre se il ragazzo o la ragazza frequenteranno gli anni successivi la spesa prevista si aggirerà sulle 300-400.000 mila lire che con l'aggiunta degli altri accessori supereranno il milione.

Ma a questo punto viene da chiedersi se la scuola in Italia è davvero un diritto e se per chi si trova in una situazione economica più disagiata e non può usufruire degli aiuti dello Stato perché non vi rientra, e veramente democratica e alla portata di tutti. Come si fa, pur risparmiando sulle altre cose, a comprare i libri di testo adottati se questi hanno prezzi così elevati? Come al solito, bisognerà arrangiarsi e trovare da soli una soluzione. Purtroppo il nostro è divenuto il paese dalle mille promesse beffarde e quella della scuola forse è una delle tante.

Liliana Di Gesu

Trapani senza Vescovo



La morte di S. E. mons. Domenico Amoroso, salesiano deceduto nelle prime ore di lunedì 18 agosto cor. stroncato da un male incurabile, ha destato vivo cordoglio in città e in tutta la diocesi ad ha raccolto attorno alla sua salma un gran numero di fedeli e di estimatori.

Il vescovo defunto - nato a Messina il 25 settembre del 1927 - era giunto in mezzo a noi il 30 ottobre 1988 ed aveva subito intrapreso un'attività intensa e molto mirata. Liturgia, catechesi e carità sono state il trionfo del suo ministero trapanese, particolarmente dedito, fra l'altro, alla promozione dei bisognosi e all'accoglienza degli immigrati.

Il vescovo scomparso si impegnava nel lavoro con tutte le sue forze e senza concedersi particolari riguardi, manifestando ferma motivazione ideale e chiarezza di obiettivi da perseguire. E anche quando certe sue opzioni e il suo stesso insegnamento non sono stati unanimemente condivisi da tutti gli è stata sempre riconosciuta onestà intellettuale e linearità comportamentale. Schietto nei modi e franco nel parlare, ha dato esempio di vita ispirata al vangelo e particolarmente lontana da ogni forma esteriore di potenza e di ricchezza.

«Il Faro», unendosi al cordoglio della diocesi, lo ricorda al Signore nella preghiera di cristiano suffragio.

ARTICOLO a PAG 2

Imminente la raccolta differenziata L'impegno di Mazzeo per la pulizia cittadina

La nettezza urbana nel capoluogo e alla vigilia di un radicale cambiamento a farsene promotore, assieme al sindaco Mario Buscaino, è Domenico Mazzeo, 48 anni, assessore all'Ecologia e all'Ambiente dal 13 agosto dello scorso anno. Il servizio dovrebbe far registrare un netto miglioramento, stando almeno alle promesse della vigilia. E occorre osservare al riguardo che la cittadinanza ha diritto a vivere in maniera sana, in un contesto urbano non infestato, come accadeva fino ad ieri, da topi, scarafaggi, vermi e cumuli maleodoranti di spazzatura.

Da quando Mazzeo si trova a guidare il settore, è possibile in realtà cogliere qua e là i positivi segnali di

strutture fatiscenti) e tuttavia il costante impegno che lo caratterizza e di cui ha dato prova lasciano ben sperare per il prossimo futuro.

«In ottobre - ci dice Mazzeo - prenderà il via la campagna per la raccolta differenziata dei rifiuti. Ai cittadini saranno forniti sacchetti di vario colore per selezionare quanto vi verrà depositato: residui alimentari, carta, plastica, vetro, medicine scadute. Quanti si sottrarranno a tale adempimento sancito dal decreto Ronchi oppure depositeranno l'immondizia nelle strade andranno incontro a fortissime multe o, addirittura, a denunce penali. Verranno istituite cinque aree ecologiche con cassonetti e quant'altro si renderà utile per invogliare l'utenza a portare in tali zone perimetrati i rifiuti domestici. Tuttavia non sarà sospesa per il momento la raccolta porta a porta, ma gli operatori ecologici rifiuteranno di prelevare le immondizie non selezionate. A curare questa autentica rivoluzione nelle nostre abitudini quotidiane sarà il mio collaboratore dott. Pasquale Fradella, geologo con esperienza in insegnamento universitario vincitore di un concorso bandito dal Comune».

Abbiamo chiesto all'assessore Mazzeo se i contenitori esistenti in atto e spesso privi di coperchio saranno sostituiti o definitivamente accantonati. «In seguito verranno rimossi, ma per il momento resteranno al loro posto, tuttavia d'ora in avanti saranno ogni notte svuotati».

Maurizio Vento
(segue in ottava)



L'assessore Domenico Mazzeo

una svolta di cui da tempo si avvertiva la necessità. L'attuale assessore si è trovato in questi dodici mesi davanti a grossi problemi (finanziamenti inadeguati, scarso personale,

Per il teatro di Segesta scrive il Direttore dell'APT

Il dott. Giuseppe Butera, direttore dell'APT di Trapani, ci invia, con riferimento all'articolo «Turismo e cultura per tutti» da noi pubblicato nell'ultimo numero, le seguenti puntualizzazioni:

«E' bene innanzitutto chiarire che il forfait senza preavviso dato dall'INDA non poteva essere recuperato da nessun tipo di visita a Siracusa. I problemi interni dell'Istituto sembrano essere così gravi che nessuna delegazione avrebbe potuto risolverli: tant'è che ancora oggi non lo sono».

Segesta tradita? Sì, ma dall'INDA. Comunque ed in ogni caso le rappresentazioni classiche non sono state recuperate «in qualche modo» e «frettolosamente». Unanimità di voci riconosce a questo nono ciclo di spettacoli grande valenza sia sotto il profilo artistico che organizzativo.

La presenza a Segesta di artisti come Pamela Villoresi ed Ida Di Benedetto, per non citare tutti gli altri, e di registi come Meme Perlini non sono cosa di poco conto.

Se a ciò si aggiunge che due lavori sono delle coproduzioni dell'Azienda Provinciale Turismo e della Compagnia Teatro «La Maschera» e ben chiaro che a Segesta si può degnamente lavorare anche senza l'INDA. La migliore conferma è data dal numeroso pubblico che ogni sera fa registrare il tutto esaurito e che insinua il dubbio che sia stato organizzato qualcosa di importante.

Qualcosa di importante che l'Azienda Provinciale Turismo di Trapani ha fortemente voluto come scelta politica

dei propri organi di amministrazione, tramutata poi in realtà dal tenace lavoro, non disgiunto da un coinvolgimento emotivo di tutto lo staff organizzativo dell'Azienda, se si vuole, da me «infaticabilmente» guidato.

Ringrazio per l'accoglienza
Giuseppe Butera

Ringrazio l'amico Butera per la garbata ed interessante lettera. Siamo tutti convinti che Segesta sia stata tradita dall'INDA e, perciò, siamo grati all'APT che con la sua autonomia iniziata abbia salvato la tradizione degli spettacoli classici. Conosciamo la crisi finanziaria dell'INDA per la quale ha rinunciato quest'anno a portare nei teatri antichi della Sicilia i suoi spettacoli ma, avendo dichiarato il presidente Al bini che ciò è stato imposto dalla mancata contribuzione degli Enti Locali, la nostra redattrice - e noi con lei - pensava che se andando a Siracusa si fosse offerta all'INDA la somma poi spesa per le quattro compagnie scritturate «frettolosamente» probabilmente l'INDA sarebbe venuta a Segesta. E non c'è dubbio che gli spettacoli, sul cui valore artistico non si discute, siano stati programmati in ritardo senza un'adeguata preventiva pubblicità, considerato che gli utenti del teatro classico di Segesta sono in maggioranza di province diverse dalla nostra. Che poi a Segesta si possa lavorare senza l'INDA ne siamo convinti, lieti se l'APT, alla quale riconosciamo capacità organizzative ed operative, continuerà su questa scia.
Antonio Calcaro

Trapani senza Vescovo



FOTO: D'ALEG

Con la dipartita di mons. Domenico Amoroso alcune considerazioni personali mi sembrano doverose per richiamare la ricchezza lasciataci in eredità da un uomo che il Signore ha mandato alla Chiesa di Trapani per la quale è stato lui stesso re, sacerdote e profeta. Questa triplice dimensione il padre l'ha vissuta in una circolarità inscindibile che ha cercato di trasmettere nel suo insegnamento e ha reso visibile nella sua azione convinta e forte al popolo di Dio che è rimasto peregrinante.

Quale profeta è stato l'inviato da Dio a proclamare la sua Parola, ha collocato la Bibbia al primo posto e, sino alla fine, ha voluto che la Chiesa tutta si abbeverasse ad Essa per riceverne linfa e propulsione nelle attività pastorali. Nel suo sapiente e puntuale ammaestramento, che scaturiva anche dalla visione ecclesiologicala del Vaticano II e dall'insegnamento magistrale della Chiesa, della quale è stato un attento conoscitore e maestro, ha continuamente richiamato gli uomini al dovere e ai valori evangelici che scaturiscono dalla conoscenza, mediazione, contemplazione e preghiera della Parola, privilegiando la «lectio divina».

Ma il vescovo ha parlato con chiarezza a presbiteri e laici, collaboratori e noi, sempre con prudenza, convinto di ciò che chiedeva, e stato per questo segno di contraddizione: la sua parola saggia e incisiva ha scosso coloro che vivevano nell'apatia e, in qualche modo, erano chiusi nel proprio egoismo, anche pastorale. Da persona equilibrata e lungimirante, ha saputo intervenire contro la società del benessere e gruppi di malavita organizzata senza Dio, non parlando mai di loro in prima persona

perché diceva che parlandone si dava loro risalto e perché voleva che si desse una risposta come comunità prendendo coscienza ed esortando i cristiani ad essere testimoni nella società cristiana e civile, agendo con coerenza.

È stato l'uomo di cultura che ha vissuto in pieno il comandamento della Carità, quella che unisce a Dio e che trova in Lui il fulcro di tutto l'impegno, amalgamando amore di Dio e degli uomini, partecipando delle gioie e dei dolori dell'umanità, per questo nel suo insegnamento è andato al cuore del messaggio cristiano: «chi dice di amare Dio che non vede ma non ama il fratello che vede è bugiardo».

Il vescovo ha indicato nella carità la via maestra che conduce gli uomini a fare assieme lo stesso cammino per raggiungere il traguardo. Questa Carità parte, come Cristo, dalla debolezza degli uomini, dalla loro povertà e dall'abbassamento, dalla «kenosi», che Cristo regna. «Se il chicco di frumento non muore non porta frutto».

La carità, quella a cui ha ispirato tutto il suo episcopato, non è stata quella antropologica, certamente anche l'attenzione al povero trovava spazio nei suoi interventi, ne sono testimonianza tutte le iniziative avviate in favore degli «ultimi», ma la sua attenzione all'uomo proveniva dall'amore misericordioso di Dio che si è degnato di salvare tutti gli uomini. Per questo non accetto mai raccomandazioni né favoritismi personali e, dove intervenne, lo fu per difendere quei diritti violati e calpestati. «Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo».

Ma il padre Domenico Amoroso è

stato il vescovo dei segni del mistero. Come esperto liturgista ha dato risalto alla simbologia: il suo operato era ispirato alle icone evangeliche: ha richiamato soprattutto la Trinità come icona della Chiesa, la parabola del Samaritano, i discepoli di Emmaus, e altre ancora. Il suo linguaggio semplice e ricco di aneddoti era frutto di una simbologia di facile presa anche per coloro che non erano addentro nel linguaggio teologico.

Anche il distacco dai beni della terra (non si sentì mai parlare di denaro) fu per tutti segno di colui che credeva a valori più sublimi.

Nelle diverse ristrutturazioni avviate (un esempio è quello della chiesa Cattedrale) ebbe come obiettivo che il segno fosse ricco di significato e comprensibile.

Ha creduto profondamente al segno dell'amore sponsale fino al punto di chiedersi: «E' lecito ad un vescovo lasciare la sposa a lui affidata? Non deve saper soffrire e morire per Lei?». E ha lasciato un segno che è stato per noi il gesto supremo di quest'amore sponsale: soffrire nella chiesa e morire per essa. La sua morte santa è stata la sintesi di tutta la sua fede, di tutto il suo sacerdozio e di tutta la sua vita. «Chi delega ad altri, aveva scritto, l'esercizio della carità, si pone al di fuori della logica della salvezza, anche perché si rende incapace di ogni atto di culto gradito».

Quest'ammaestramento, insieme alla sua forte personalità, e l'eredità che lascia a noi. La comunità non potrà fare a meno di raccogliere questo suo testamento spirituale.

Salvatore Agueci

L'IMPORTANTE SEI TU.

CON I TUOI SOGNI.

NUOVA PEUGEOT 306 STATION WAGON

Esistono auto a due volumi che ti sono mancate solo perché non le hai. Esempio per tutti è più concreta la nuova Peugeot 306 Station Wagon, unica per dimensioni, con il più grande bagagliaio mai visto. Un segno di eleganza e un risparmio nei costi di gestione dell'auto. Un segno di classe, risultato in tutti i campi e in molti altri: benzina, Diesel e metano Diesel. Dal 1400 (motore di 75 CV) al 1900 (105 CV) al 2100 CC. Un segno di sicurezza fatto di nuove soluzioni, dagli airbag agli cinture di sicurezza, fino ad un propulsore anteriore con sistema di poggiatesta. La nuova 306 Station Wagon è la dimostrazione, per Peugeot, dell'impegno nel futuro.

AGRA CONSULENZA VEICOLI S.p.A. - 4 MILIONI DI SECONDO 1973/1995/1996

CAMARDAUTO s.r.l.

Trapani - Via Marsala Xiffa 306
Tel. 532000

L'occhio, l'indagine, l'obiettivo

Antonio Siragusa fotografo e patito di jazz

Nato come designazione di un certo tipo di musica americana, suonata nelle orchestre da ballo negro-americane che si basavano su strumenti a fiato e batteria, il Jazz presto si diffuse in tutto il mondo divenendo ben presto un «genere», evolvendosi sino a divenire arte di interpretazione anche se specificatamente negra, tranne rarissime eccezioni.

Il negro, infatti, valorizza, soprattutto nel ritmo, ravvivandolo con il suo caratteristico «sincopato», tale genere di musica che molto spesso sfida e incarna il virtuosismo puro.

In tale contesto e in maniera davvero geniale, un solo artista riuscì a fondere lo stile jazzistico con quello tradizionale Gershwin. Resta da dire che, una volta compreso tale genere musicale, gli «adepti» sfiorano il fanatismo più acceso: questo è uno dei motivi che vedono nascere e moltiplicarsi in tutto il mondo associazioni «pro musica Jazz» come l'Associazione Alcamese Musica Jazz «The bass group».

Antonino Siragusa è un «fanatico» del Jazz, ne conosce, ne apprezza, ne esalta tutte le sfaccettature partendo dai musicisti che venera, e forse proprio per questo è stato capace, vedi il bellissimo volume di immagini fotografiche «Portrait in Jazz», di produrre musica attraverso immagini fisionomiche, cogliendo, coll'occhio vigile, momenti di storia. Le foto, rigorosamente a luce ambiente, restituiscono, anche all'occhio non esperto, quella atmosfera realistica cogliendo momenti di alta poesia: l'artista non scade mai nell'artificiosità e, quasi passando inosservato, «rubando», al momento giusto, ritratti, quasi mai «posati», cogliendo espressioni non falsate dalla sua presenza.

Le immagini, rigorosamente in B/N, presentano un alto contrasto con pochissimi grigi o toni intermedi, fra l'altro, il colore spesso «di strae» l'occhio del fruitore dalla composizione. L'artista spesso opta per una pellicola ad alta sensibilità, lo testimonia la sgranatura. Questa tecnica permette di operare con poca luce ambiente restituendo ai volti quella autenticità che, purtroppo, il flash imbisce, questo, infatti, imbianca violentemente il volto del soggetto distruggendo l'equilibrio di bianco e nero sul quale si basa la composizione fotografica, l'autore ha ottima conoscenza tecnica unita ad una notevolissima e naturale padronanza scenica.

N. Giaramita

AL LETTORE

Sei uscito dal buio per incontrare l'amore
Tieni aperto il tuo cuore perché l'Amore e passione,
l'Amore e libertà,
l'Amore e rispetto,
l'Amore e felicità,
l'Amore e ridere,
l'Amore e piangere,
l'Amore e certezza,
l'Amore e speranza,
l'Amore e poesia,
l'Amore e l'Amore

Liliana Patti



Le ultime poesie di Liliana Patti

"Scampoli d'Amore"

La nuova silloge di poesie di Liliana Patti «Scampoli d'Amore», fiata di rossi papaveri, potrebbe intitolarsi anche «Inno all'Amore», come canta la poetessa in una delle sue liriche più belle, Amore dall'aspetto multiforme che da un senso profondo al nostro vivere quotidiano, anche quando è venato da delusione e solitudine, sentimenti che affiorano spesso dai versi più ispirati della raccolta. Il vario significato della parola Amore e contenuto nel messaggio «Sei uscito dal buio per incontrare l'amore! L'Amore! e passione! / L'Amore e speranza! / L'Amore e poesia».

Questi versi danno vita a più di cento canti, allegri, dolci e malinconici, che si librano nei cieli azzurri e luminosi o precipitano nel buio profondo e nel mistero del nostro essere terreno. Spesso affiora il ricordo di un antico amore, ancora vivo anche se molto lontano nel tempo, lasciando i segni degli anni sul volto della poetessa, che ha invece tanta voglia di vivere e di amare. L'ispirazione poetica di Liliana Patti è delicata espressione di affetti profondi come il ricordo del padre a cui confidava i segreti del suo cuore. «A te padre/raccontavo il mio dolore/ quando camminavo/mo' nelle notti di maggio/ lungo la stra-

dal che odorava di zagara»

Nel canto «Malinconia» riaffiora il ricordo della madre «malinconia/delle braccia di mia madre/che mi teneva stretta/quando tornavo ferita/dalle battaglie della vita».

Molto commovente la poesia «A mio figlio». Il bimbo nasce dalla fantasia della poetessa, le tende le braccia e la chiama «Mamma! Mamma!», anche Liliana gli tende le braccia, che nel sogno si allungano invano. L'espressione dolcissima e commovente di queste parole danno rilievo all'Amore più santo, quello della madre, quindi, a questo punto, potremmo cantare con la poetessa dicendo «Ho guardato dentro i tuoi occhi/ color della speranza/ ed ho volato libera/ pur non avendo le ali».

Sublimi sentimenti, che danno alla nostra vita un alto significato di ideale cristiano e di fraternità universale che, alle soglie del duemila, l'uomo stenta a realizzare.

«Mistero della fede», recita il celebrante al colmo della funzione eucaristica noi potremmo concludere dicendo «Mistero della natura umana», che non riesce ancora a redimersi e a debellare tutto ciò che è controproducente per se e per gli altri.

Carmela Vivona



STORIA della SICILIA

Cominciò tra Aragonesi ed Angioini una lunga lotta, che è nota col nome di Guerra del Vespro, e si combatté per venti anni.

La flotta siciliana-aragonese vinceva a Malta quella angioina nel 1283, e tornava a sconfiggerla nel golfo di Napoli nel 1284. In questa battaglia navale il principe ereditario Carlo fu fatto prigioniero, e la Corte di Napoli dovette restituire la principessa Beatrice, sorella di Costanza, tenuta prigioniera, al re. La flotta tornata a Messina fu accolta con grandi feste, mentre il principe angioino corse il pericolo di essere ucciso dal popolo che voleva vendicare Manfredi e Corradino, ma Costanza lo salvò.

Carlo I d'Angio, tornato intanto dalla Francia, dove si era recato a Bordeaux col proposito di affrontare in duello Pietro d'Aragona, trovò Napoli tumultuante, la prigioniera della figlia, la perdita dei migliori cavalieri e la rovina della flotta. Radunate quante più forze poté marciò su Messina ma, giunto sullo Stretto, dovette ritirarsi. Furono questi gli ultimi sforzi di Carlo d'Angio che morì a Foggia il 7 gennaio 1285, e solo la protezione papale salvò la sua dinastia.

Nel novembre 1285 morì anche Pietro III il figlio e successore Giacomo II, per porre termine all'Interdetto lanciato da Bonifacio VIII contro l'Aragona, si accordò a Junquera nel 1295 col Papa rinunciando alla Sicilia, per accettare in cambio la Sardegna, e liberando Carlo II, a cui doveva ritornare la Sicilia.

Era questo un vero tradimento per i Siciliani che osarono ribellarsi alle decisioni, sebbene fossero certi di aver nemici Giacomo II, Carlo II, Bonifacio VIII. Il triennio che va dalle prime notizie dell'accordo di Junquera alle elezioni di Federico III e il periodo più etico di tutta la storia siciliana. È il periodo in cui, con una consapevolezza e con uno spirito di sacrificio teso al raggiungimento della vittoria finale, si fondono e si affermano il sentimento della libertà e della coscienza nazionale.

C'era nell'Isola un gruppo di baroni siciliano-aragonesi, formato da nobili venuti dalla Spagna con re Pietro e da pochi nobili siciliani, i primi erano solo superficialmente siciliani e il sentimento dinastico prevaleva in loro su quello nazionale, i secondi erano sensibili solo al proprio interesse. Su questo partito Giacomo II faceva assegnamento perché i Siciliani aderissero ai patti

Il popolo siciliano sovrano

di Junquera, ma si trattava di una sparuta minoranza fuori le correnti vive della vita pubblica.

Invece il gruppo, degno di esprimere l'anima e la volontà del Popolo Siciliano, l'amore inestinguibile per la libertà della Patria, l'odio contro gli Angioini, i valori culturali e artistici, gli interessi economici dell'Isola, era formato da baroni siciliani e aragonesi che lottarono a viso aperto per la causa siciliana. Di questo gruppo facevano parte i nobili fedeli della tradizione normanna sveva, e soprattutto la borghesia che si era venuta formando per il prosperare delle industrie e dei commerci, per l'ordinamento democratico dello Stato, sotto Guglielmo II, Federico II, Manfredi.

«E appunto questa borghesia siciliana,

questo partito nazionale formato da coloro che avevano fatto il Vespro, che esprime veramente la volontà della Sicilia. Voluntas Siculorum».

Questa volontà, questa coscienza nazionale, questa maturità politica del popolo siciliano si riflettono e si alternano attraverso le discussioni parlamentari: ove rifulgono l'ardore del sentimento patrio, l'elevatezza dei valori etici e spirituali, la purezza della fede politica, la fierezza e la volontà del carattere. In nessun Parlamento del mondo erano risonate voci così compatte ed elevate, una così alta voce nazionale.

Affiorava alla coscienza di ognuno, della grande massa, della borghesia, dei commercianti e degli artisti, dei professionisti e degli agricoltori e ancora della maggior

te il proprio sovrano».

Il mistero che avvolgeva il contenuto delle trattative di Junquera inacerbiva gli animi e, poiché i Siciliani erano decisi ad opporsi con tutte le forze ad un ritorno del dominio angioino, allo scadere dei tre anni, prima che la Sicilia venisse consegnata alla Chiesa, essi proclamarono re l'Infante Federico Questi, venuto in Sicilia al principio del 1283, vi era cresciuto come un siciliano, i Siciliani lo amavano e, benché giovane, affidarono volentieri le loro sorti nelle sue mani.

Il 25 marzo 1296 Federico fu coronato con gran pompa nella Cattedrale di Palermo. Era una sfida alla Curia di Roma, alle Corti di Napoli, di Francia, di Aragona, e infine ai guelfi dell'Italia, perché egli era II, come re di Sicilia, che si chiamasse Federico, volle però chiamarsi Federico III, quale successore di Federico II e anche i Siciliani vollero chiamarlo Federico III come erede diretto del grande Svevo.

«In tali difficili condizioni - scriveva l'Amari - la nomina di Federico per un popolo consapevole dei pericoli che gli si opponevano, e rinnovamento e conferma della rivoluzione, e più gloriosa del principio di essa perché non la porto la disperazione o il caso, ma l'accorgimento e il coraggio politico dei Siciliani operato senza disordine, senza fatti di sangue, con dignità di universale concordia, con maestria di nazione, che medita e si propone e fa contro potenze superiotri».

Questa coscienza eroica del Popolo Siciliano, nelle «difficili condizioni» in cui ebbe a determinarsi, e superiore a quella degli Svizzeri contro l'Impero, a quella degli Olandesi contro la Spagna, a quella degli Irlandesi contro l'Inghilterra.

L'unico errore commesso - e del resto va giustificato pienamente se l'avvenimento si considera nel suo tempo - è che i Siciliani rimangono legati alla istituzione monarchica, con tutte le sue conseguenze, e, pur avendo la matura possibilità per anticipare i tempi, non sanno creare la Repubblica. Nel 1410 il Parlamento Siciliano, riunito a Taormina, si pronuncia per l'istituzione repubblicana, ma le condizioni politiche e sociali sono molto favorevoli ai baroni: i quali annullano il tentativo propugnato soltanto da Messina.

Giuseppe Di Leonardo

20 continua



quella che tiene in pugno le fonti della ricchezza nazionale, che è depositaria delle tradizioni spirituali e culturali del paese, ed è fiera dei suoi monumenti, del suo passato glorioso, della sua civiltà luminosa ed ha fiducia nelle proprie forze, nelle proprie iniziative, nel proprio valore e ha fede nelle fortune e nell'avvenire della sua patria. E questa borghesia che fornisce marinai alla flotta e fanti all'esercito, ma che dà soprattutto denaro per alimentare quella politica di guerra donde erano scaturite le più clamorose vittorie del piccolo regno contro i numerosi nemici, temporali e spirituali. E

parte dei nobili, il sentimento forse nuovo, certo mai prima così puro e così intenso, che l'isola non era solamente il luogo di nascita, ma che essa era soprattutto una patria. Per la prima volta in questo periodo la Sicilia appare nella storia come una Nazione, per la cui libertà ed indipendenza i Siciliani erano pronti a lottare e a morire.

Un pensiero politico sta a fondo della vita pubblica dei Siciliani ed alimenta ed ispira il loro atteggiamento di fronte a re Giacomo, di fronte a re Carlo, di fronte al Papa, il concetto della sovranità popolare, donde scaturisce il diritto ad eleggersi liberamen-



TRAPANI NOTIZIE

Curia

In seguito alla morte del vescovo mons. Domenico Amoroso, il collegio dei consultori della diocesi ha affidato a mons. Ludovico Puma l'ufficio di amministratore diocesano in attesa dell'elezione e dell'arrivo del nuovo vescovo.

Beni Culturali

È diventato esecutivo l'incarico per la salvaguardia del palazzo Riccio di San Gioacchino in massima parte di proprietà della provincia.

Le opere di restauro e di ristrutturazione sono state finanziate per un importo complessivo di 4 miliardi di lire. Il Co Re Co ha, infatti, riscontrato la legittimità della deliberazione con la quale la giunta provinciale ha affidato l'incarico al prof. architetto Paolo Marconi, ordinario presso la facoltà di architettura della «Sapienza» di Roma.

Fisco

L'Ufficio delle entrate sarà d'ora in poi aperto al pubblico da lunedì a giovedì dalle ore 08,15 alle ore 12,15 e dalle ore 15,00 alle ore 16,00.

Il servizio cassa non sarà più effettuato nelle ore pomeridiane. Il venerdì l'apertura sarà limitata alle sole ore pomeridiane e ogni sabato dalle ore 08,15 alle ore 12,15 saranno assicurati i servizi di presentazione documenti e istanze, quelli inerenti al rilascio della partita IVA e del codice fiscale e la ricezione delle denunce di successione.

L'ultimo giorno di ogni mese, per cause di natura contabile, tutti gli sportelli chiuderanno alle ore 11,00.

Poste

La filiale provinciale dell'Ente Poste ha un nuovo direttore: è la dott. Giovanna Cultrera, proveniente da Bari.

Sostituisce il reggente Angelo Rizzo, che è tornato alla sede di Palermo.

Beni Culturali

«L'impresa Bulgarella ostacolata nella realizzazione del restauro conservativo dei mulini di San Cusumano, VENDE, preferibilmente ad impresa del Nord, nella speranza di poterli vedere completamente restaurati».

È questo ciò che si legge in un cartello provocatorio esposto sulla strada che da San Cusumano porta a Prizzolungo all'altezza dei mulini sul litorale Dante Alighieri. Intoppi burocratici e ricorsi amministrativi hanno, infatti, prima rallentato e poi bloccato i lavori di restauro.

In alcune delle torri sono rimaste le impalcature di sostegno ed alcune parti erano state già sistemate. Il luogo è adesso in condizione di abbandono, i lavori sono fermi e sembrano esserci poche speranze di vedere restaurati in breve tempo i mulini. Non resta, quindi, che aspettare in attesa che la situazione burocratica si sblocchi o che arrivi davvero un impresario del Nord che acquisti l'intera area per restaurare le torri a proprie spese facendole diventare un'importante fonte di reddito personale.

A.P.T.

Con l'ultima replica della «Medea» di Seneca si è concluso il nono ciclo di spettacoli classici nel teatro antico di Segesta.

Il successo di questa stagione - che per la prima volta l'A.P.T. trapanese ha gestito con le sue sole forze - è scritto a chiare lettere nelle cifre del consuntivo finale: 22 serate di grande teatro che hanno richiamato a Segesta complessivamente 16.534 spettatori con un incasso di 287.630.000 di lire.

Novecento biglietti sono stati distribuiti ai giovani di età inferiore ai 25 anni per decisione del presidente dell'Azienda, Carmelo Spitaleri, che ha fatto questa scelta, com'è noto, per avvicinare i giovani al teatro e a quello di Segesta in particolare.

Immediati biglietti sono stati messi a disposizione delle autorità provinciali e dei numerosi giornalisti che quotidianamente hanno seguito l'attività del teatro dandone puntuale notizia sugli organi di stampa locali e nazionali.

«L'eccellente consuntivo - ha affermato Spitaleri - dimostra che l'A.P.T. ha le competenze e le capacità per rispondere alla domanda di teatro, di qualità che viene dal territorio e, quindi, possiamo annunciare fin d'ora che quello con il teatro antico di Segesta diventerà un appuntamento annuale con un cartellone sempre più ricco e interessante».

Casalinghe

Il gruppo MO I CA (Movimento Italiano Casalinghe) ha promosso nella Villa Comunale Margherita, una manifestazione gratuita, aperta alla cittadinanza, sul tema «Il MO I CA per la città».

La suddetta manifestazione è consistita in un pomeriggio di giochi per bambini ed una caccia al tesoro per gli adulti.

Pro Loco

È stato ripristinato il servizio estivo di aliscafi fra Trapani e Kelibia ed istituito quello fra Trapani e Sousse e viceversa. È stato inoltre rafforzato il traghetto sulla rotta marittima Trapani/Tunisi - La Goletta. È stato infine programmato dalla compagnia aerea «Air Sicilia» il ripristino del collegamento aereo Trapani/Tunisi e vv. e l'istituzione del volo diretto Trapani/Monastir.

Ripopolamento ittico del golfo di Castellammare

Intervista con il Presidente del Consorzio

L'esercizio della pesca rappresenta una delle attività fondamentali per l'economia di una città marinara ed è regolato da una serie di leggi (anche di ordine penale). Le regioni, in particolare, hanno poteri legislativo e «funzione amministrativa» in materia, come previsto dalla nostra Costituzione (art. 117 e 118).

Purtroppo, nonostante le leggi, a volte la cronaca riporta casi di pesca non razionale, come ad esempio la pesca a «strascico», del «novellame», pesca con rete a maglie non regolamentari, con sostanze chimiche, ecc. E questo a lungo andare, può mettere a rischio di esaurimento ittico le acque interessate.

È pertanto importante attuare misure di prevenzione per permettere alla fauna marina di riprodursi, con la realizzazione di progetti mirati e un maggior controllo sulle modalità di pesca e dell'ambiente marino in genere.

Il Consorzio ittico del Golfo di Castellammare è nato proprio per rispondere a questa esigenza di tutela e sviluppo del patrimonio ittico del nostro mare.

Ne parliamo con il presidente geom. Damiano Canzoneri.

Da quanto tempo è stato costruito codesto consorzio e qual è la sua finalità?

È stato istituito con la legge del 1 agosto del '74 n. 31 e, successivamente, con la legge n. 70 del 27/12/78, e comprende i comuni di Castellammare, San Vito Lo Capo, Balestrate, Trappeto, Terrasini, e la Provincia Regionale di Trapani. Dietro interessamento del C.N.R. sono stati scelti i golfi di Castellammare, di Patti e di Catania per attuare, in forma sperimentale, un tipo di intervento di ripopolamento della fauna marina.

Qual è la situazione attuale della fauna marina nel golfo di Castellammare?

In base agli studi effettuati dal C.N.R. la situazione è molto diversa da una zona all'altra. Sappiamo ad esempio, che una certa zona è buona per praticare la molluschicoltura, un'altra per l'allevamento di astici e di aragoste, ecc.

La ricerca scientifica, sezione pesca, ha considerato il golfo di Castellammare come zona naturale di ripopolamento. Quali progetti sono stati elaborati e cosa si è fatto in concreto?

I progetti sono stati elaborati sempre su indicazione del C.N.R. per un investimento di circa un miliardo e 380 milioni. Attualmente sono in fase di realizzazione lavori per circa 573 milioni. Gli interventi

hanno riguardato le zone antistanti tutti i paesi che fanno parte del consorzio. In prossimità delle zone dei vari paesi sono state realizzate delle oasi di ripopolamento ittico. Ci sono in fase di realizzazione due strutture, una per la riproduzione di aragoste ed astici ed una per la riproduzione di mitili.

Come progetti futuri, questo consiglio di amministrazione, che si è insediato nel marzo '97, si pone obiettivi nuovi rispetto al passato. Anzitutto vorremmo realizzare uno stabilimento di avannotteria, cioè comprare gli avannotti piccolissimi, farli crescere fino al raggiungimento del peso di 80 g., dentro vasche specifiche, e poi fare la «semina» in mare, immetterli nel mare

strascicano in prossimità delle zone basse. C'è il divieto di pesca a strascico dalla fascia costiera fino alla linea che va da Capo Rama a Torre dello Uzze.

I «blocchi con uncini», creati per la protezione delle zone di ripopolamento, come sono stati considerati dai pescatori, positivamente o negativamente?

In modo molto negativo. I pescatori vedono un limite alla zona di mare dove possono andare a pescare. Comunque dopo l'incontro, avvenuto in prefettura giorni fa, con una delegazione di marinai guidati dal presidente della cooperativa, Curatolo, alla presenza anche del sindaco, ho chiarito molti equivoci e, pertanto, sono state smozzate le polemiche precedenti.

In particolare si provvederà alla bonifica del golfo di Castellammare dei massi con spuntini, motivo principale di polemica da parte dei pescatori.

Colgo l'occasione anche per contestare certe affermazioni, che ritengo assurde, riportate sulla stampa, sulla presunta presenza di diossina nei massi collocati sulle oasi. Il direttore del C.N.R. smentisce categoricamente e ci ha, anzi, chiesto la disponibilità a intraprendere un'azione legale.

Ci sono esempi di realizzazione, in altre zone, di certi progetti che il consorzio si prefigge, che hanno dato risultati incoraggianti?

Nell'Adriatico i progetti hanno dato risultati eccezionali, anche se c'è da considerare che, essendo un mare chiuso, è più facile la riproduzione della fauna marina rispetto al Tirreno.

La Regione legifera coerentemente con i principi della Costituzione o, sul piano operativo, possiamo cogliere elementi di contraddizione?

Vorrei sottolineare due contraddizioni: abbiamo una legge che ci istituisce come consorzio dal '75, però non abbiamo ancora la legge che ci permette di avere i fondi per le spese di funzionamento, inoltre considero un controsenso che nel golfo di Castellammare, dove ci sono iniziative di ripopolamento, si autorizzi la pesca al «novellame».

Esiste un problema di «cultura» di fondo, di mentalità per lo sviluppo della pesca nel nostro paese? Quali sono i motivi di resistenza al cambiamento?

Ritengo che manchi la disponibilità nei pescatori a riunirsi in cooperative, a valutare i propri vantaggi che possono derivare dallo stare insieme, ad associarsi e uscire, così, dalla forma di individualismo che spesso li caratterizza.

Dopo queste dichiarazioni ci congediamo dal presidente Canzoneri con l'augurio di un sempre più proficuo lavoro. Un ringraziamento va anche al prof. Vito Galante per la gentile consulenza fornitaci.

Santi Asaro



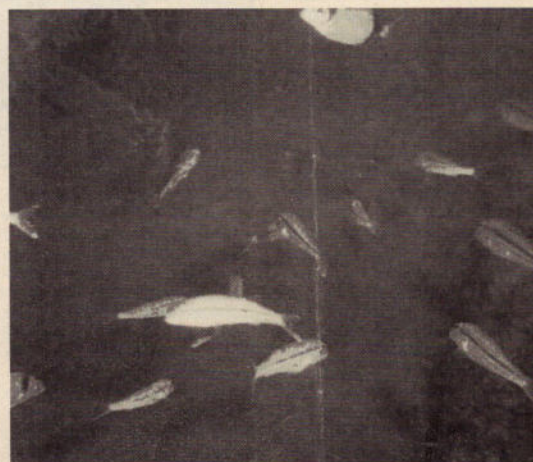
Il geom. Damiano Canzoneri

aperto. E questo mi sembra un grosso obiettivo di ripopolamento che pensiamo di raggiungere. Poi vorremmo creare una «catena del freddo», cioè delle stanze frigorifere da mettere a disposizione della marineria. Inoltre vorrei sottolineare un'altra iniziativa importante.

Il consorzio, in collaborazione con la società «CEOM» e la Regione Siciliana, ha in programma in via sperimentale, per un anno, una iniziativa volta all'accrescimento di alcune specie di pesci in apposite «gabbie» che verranno attaccate ai massi che già abbiamo nelle oasi. Queste gabbie verranno lasciate al consorzio che le metterà a disposizione della marineria perché continui questa iniziativa di accrescimento in gabbia, con conseguenze vantaggiose, sul piano economico, per i pescatori.

Quale tipo di pesca viene esercitata?

Prevalentemente la pesca a «cirruzione», con l'uso delle lampare, con il palangaro, ecc. Comunque non ci sono rischi di esaurimento ittico anche perché le «paranze» non



inzia
Hair Studio

Via Quintino Sella, 26
Castellammare del Golfo
Tel. 0924-31950



PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1997 e al conto consuntivo 1995

1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire)

ENTRATE

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 1997	Accertamenti da conto consuntivo Anno 1995
- Avanzo amministrazione	25 743 950	66 795 383
- Tributarie	7.159 100	5 459 215
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	82 824 752 (44 999 188)	79 222 272 (46 713 473)
(di cui dalla Regione)	(37 025 564)	(31 648 467)
- Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	849 328 (141 200)	1 575 730 (141 833)
- Totale entrate di parte corrente	116 577 130	153 052 600
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	20 394 275 (76 306)	3 128 149 (419 807)
(di cui dalla Regione)	(6 276 769)	(2 708 242)
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	67 860 000 (-)	- (-)
Totale entrate conto capitale	88 254 275	3 128 049
- Partite di giro	8 335 000	14 192 706
Totale	213 166 405	170 373 355
- Disavanzo di gestione	-	-
Totale generale	213 166 405	170 373 355

SPESE

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 1997	Accertamenti da conto consuntivo Anno 1995
- Disavanzo amministrazione	-	-
- Correnti	83 613 341	80 142 113
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	3 262 855	4 472 202
Totale spese di parte corrente	86 876 196	84 614 315
- Spese di investimento	113 955 209	61 807 453
Totale spese conto capitale	113 955 209	61 807 453
- Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	4 000 000	-
- Partite di giro	8 335 000	14 192 706
Totale	213 166 405	160 614 474
- Disavanzo di gestione	-	9 758 881
Totale generale	213 166 405	170 373 355

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunto dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire)

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
- Personale	12 778 032	17 921 967	-	1 321 410	2 558 721	-	34 580 130
- Acquisto beni e servizi	5 218 290	13 422 067	-	1 049 464	10 596 831	1 316 951	31 603 603
- Interessi passivi	187 256	448 461	-	-	-	-	635 717
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amm	1 750 357	19 674 405	-	419 807	26 318 167	9 838 983	58 001 719
- Investimenti indiretti	-	-	-	-	-	4 167 559	4 167 559
Totale	19 933 935	51 466 900	-	2 790 681	39 473 719	15 323 493	129 988 728

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1995 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

- Avanzo/Disavanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1995	L	64 103 014
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	L	-
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1995	L	64 103 014
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1995	L	-

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L	198	Spese correnti	L	188
di cui			di cui		
- tributarie	L	12	- personale	L	81
- contributi e trasferimenti	L	184	- acquisto beni e servizi	L	74
- altre entrate correnti	L	2	- altre spese correnti	L	33

* i dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

“Lu fistinu pupulari” di ‘Alcamo DOC’

Anche questa estate *panem et circenses* non sono mancati nella opulenta Città di Alcamo, rigogliosa più che mai. In pratica dall'indomani della festività in onore della Madonna SS. dei Miracoli, Patrona di Alcamo, è stato un continuo susseguirsi di eventi d'intrattenimento popolare, tra cui va segnalato il pregevole «Summertime-Jazz Festival 1997», presente anch'esso nel polivalente contenitore culturale di «Alcamo Estate 1997».

Da ultimo e, certamente, non ultima per importanza e richiamo turistico «nazionale popolare», «Alcamo DOC-Estate 1997» una «manifestazione per la valorizzazione e promozione del vino DOC Bianco Alcamo e del Melone alcamese» che si è svolta nei giorni 15 e 16 agosto 1997.

Nella splendida cornice della prima piazza della cittadina alcamese, la centralissima Piazza Ciullo, venerdì 15 è stato proposto alla cittadinanza, in serata, dopo il ferragostano pomeriggio animato dalle partecipatissime (forse!) corse di cavalli lungo la S.S. 113, un interessante spettacolo musicale eseguito da un'allettante degustazione di melone tipo «Pepono» e panelle, il tutto innaffiato a sazietà da vino DOC-Bianco d'Alcamo.

Al sabato, invece, subito dopo la premiazione dei vincitori della corsa dei cavalli, in «piazza» è stato possibile gustare le forti emozioni del grande schermo, con la visione dell'ultima impresa dell'Agente 007 - Mission Impossible, et dulcis in fundo, dopo le ore 24.00 a Piazza Bagolino (c.d. «a lu bastuni») e coloratissimi «fuochi d'artificio figurati» hanno segnato l'epilogo della manifestazione di «Alcamo DOC-Estate 1997».

Dunque lode e gloria alla Amministrazione Ferrara, che, in ogni caso, all'insegna del «meglio provarci che pentirsi di non averci provato», ha saputo cogliere ed offrire un'ennesima occasione per promuovere nella zona, nessuno lo negherà, l'immagine di Alcamo e dei prodotti tipici provenienti dalla sua agricoltura.

Questa «toccata e fuga» promozionale presta, però, il fianco ad alcune osservazioni che per la verità, sono sintomatiche del faticoso «rodaggio» della «macchina comunale» ancora non conclusasi compiutamente, anche e soprattutto in queste «manifestazioni promozionali», che dovrebbero costituire un canale privilegiato, lo dice la parola stessa, per promuovere un qualcosa su un qualche «nuovo» mercato.

Sapendo certamente che quel «qualcosa» sono due tipici prodotti agricoli alcamesi, e nella fattispecie il vino ed il melone, sorge allora il dubbio il mercato «nuovo» e sconosciuto a questi prodotti è forse quello di Alcamo & dintorni? E di conseguenza, ci chiediamo, sono state svolte delle accurate indagini di marketing che dimostrino forse il basso consumo di meloni e vino bianco sullo stesso territorio che li produce? E perciò prioritario «sfondare» su tale mercato, e battere sul tempo la concorrenza tunisina o forse anche marocchina, vere insidie per i produttori alcamesi, in questo fanta-studio di settore?

Un dato è certo l'uso dell'italiano in forma corretta, haime, per fortuna di Bossi e company, va perdendo purtroppo campo anche nelle nostre zone, perfino nelle nostre istituzioni locali.

Ma allora, molti se lo sono chiesti per la vendita, perché non fare come per esempio a Cerda (PA), o altrove, con la famosissima «Sagra del Carciofo»? Perché non evitare di scambiare un importantissimo e superiore

strumento di marketing, la «manifestazione promozionale» (che si usa fare prevalentemente all'esterno, nelle apposite fiere campionarie internazionali, e comunque in «Mercati Vergini» al prodotto da promuovere) invece di una localissima e popolare «sagra» o «fistinu», che è cosa notoriamente ben diversa?

E giusto che qualcuno, prima o poi, si adoperi per «dare a Cesare ciò che è di Cesare», cioè «inventi» anche per Alcamo una sua sagra, ove poter gratuitamente ed abbondantemente degustare liberamente i prodotti tipici, che le campagne alcamesi con fecondità sanno offrire. E poi anche giusto che qualcuno prima o

camo Marina, borgata stagionale, ma la disuguaglianza sociale che prende campo, anche in queste piccole cose.

Ci intristisce tutti il pensiero che i proventi delle salattissime tasse ICI Alcamo li spenda a melone e vino, per un fine giusto, la «manifestazione per la promozione di prodotti», ma in modo sbagliato, spacciandola, di fatto con una semplicissima sagra paesana.

Soprattutto ci intristisce il pensiero che anche stavolta, non si sa perché, i tantissimi pensionati e bambini di Alcamo Mariana, per poter mangiare il melone e le panelle che gli spettavano, giustamente, do-



FOTO MIRELLA STABILE

poi faccia davvero del marketing internazionale per i prodotti alcamesi, però vivaddio, e assolutamente sbagliato in ogni caso scambiare, anche per disattenzione, l'una cosa con l'altra.

Quantomeno, avremmo evitato le cattive figure e le risate dei nostri modernissimi e acculturati emigranti alcamesi che, giunti in città per l'estate, hanno potuto scambiare gli autori della disattenzione, così semplicemente come si può scambiare una testa d'uomo, con una testa d'uovo, o di carciofo di Cerda, che dir si voglia. Tanto che differenza c'è? Che differenza fa a sapere chiamare una cosa con il suo giusto nome, anziché con un altro?

Non sapendo leggere e scrivere, molta gente si chiedeva e continua a chiedersi, entrando nel merito della suddetta manifestazione, il motivo per cui la corsa dei cavalli si dovesse per forza svolgere ad Alcamo e non invece, di ferragosto, nella stracolma dependance naturale di Alcamo, cioè nelle lunghissime e davvero belle spiagge di Alcamo Marina.

Certo, i commercianti di Alcamo Marina, e tutti coloro che hanno avuto difficoltà a seguire la corsa ad Alcamo, hanno subito sospettato che, forse, è essa stessa «segnale rivelatore» della linea politica locale rippolare, ad ogni costo, d'estate Alcamo centro, e forse anche a scapito di tutto e di tutti.

Ovviamente anche questa ultima osservazione è discutibile, poiché non è sufficiente basarsi su pochi elementi, per sentenziare e liquidare così su due piedi, una qualsiasi questione.

Forse non è davvero lampante il fatto che, progressivamente, Alcamo Marina d'estate sta morendo, forse non è ancora lampante che, mentre la scorsa estate, c'era qualche seppur minima presenza in scialletta di spettacoli d'intrattenimento programmati ad Alcamo Marina alla c.d. Battigia, alla c.d. Canalotto-zona «Sun Shine», ed alla c.d. Zona Aleccia-area «Wind Surf», forse non è ancora evidente che quest'anno non ce ne è stato uno, nemmeno uno che potesse alternarsi con le molte, tantissime serate cittadine. Ma perché? Cioè che davvero intristisce non è l'evidentissimo «bivacco estivo» di Al-

vevano prendere l'automobile, e spostarsi e aumentare traffico ed inquinamento, mentre, e ancora più triste, che le corse di cavalli, a due passi da casa, sulla spiaggia, nessuno si è «scervellato» ad inventarle, perché se ne potesse ricavare, ne siamo sicuri, un successo di pubblico ancora più grande. Perché?

Fabio Pizzo

La riscossa degli «agonizzanti» a Castellammare del Golfo

Sembrava una seduta normale quella del Consiglio Comunale di mercoledì 30 luglio, nella ormai mitica ex chiesa di Maria SS. degli Agonizzanti, e invece si è tramutata nella riscossa dei consiglieri contro il sindaco Giuseppe Battiatà e gli assessori della sua giunta, che vedeva all'ordine del giorno il conto consuntivo '96 e la programmazione triennale per lo sviluppo delle attività turistiche, economiche e sociali.

I consiglieri di ogni colore politico, infatti, abbandonando i vecchi attriti, hanno deliberato all'unanimità l'occupazione ad oltranza dell'Aula Consiliare Protagonista dell'occupazione, protrattasi per 5 giorni, è stato il presidente del Consiglio, Filippo Milazzo, che con altri consiglieri ha pernottato nell'aula. Dalla sera alla mattina vari onorevoli di ogni fronte (Turano, CDU, Papania, PPI, Navarra, PDS, Lauria, FI Lucchese, CCD) si sono precipitati in corso Bernardo Mattarella, o hanno mandato attestati di solidarietà. La segreteria locale, allora, si sono messe in moto: il PDS e il PPI hanno manifestato il loro appoggio all'iniziativa e invitato il sindaco a dimettersi, il coordinamento del Polo per la Libertà, col portavoce Pietro Monticciolo, segretario del CDU, ha caldeggiato con forza le dimissioni dei propri iscritti che rivestono cariche assessoriali.

La durissima presa di posizione del Polo, che ha accusato il sindaco di non conoscere lontanamente i principi del buongoverno, ha portato nei giorni seguenti all'espulsione partitica dei 5 assessori, che rivendicavano la tessera di CCD, CDU, FI, e AN.

Vista l'indifferenza di Battiatà e della Giunta a considerare il forte messaggio di protesta che emergeva dal consiglio, l'avventura si è conclusa

con una seduta straordinaria del consiglio comunale aperta al pubblico il 6 agosto alle ore 18 sul tema «La politica, le istituzioni, i partiti, la legalità e la trasparenza nell'amministrazione degli enti locali». Abbiamo così visto la vecchia chiesa dei padri Crociferi gremita di cittadini, presenti la stampa e le reti locali. Seduti tra i consiglieri anche i deputati regionali Pellegrino, Navarra, Turano, Papania, il senatore Lauria e l'ex presidente della regione Matteo Graziano.

Presenti in sala i segretari provinciali di CDU, PPI, PDS e il coordinatore di collegio di AN Giuseppe Bica, nonché il consigliere provinciale castellammarese Giovanni Tartamella (CDU).

Il sindaco, che si è presentato con gli assessori Cacciatore, Augello, Barone, Tranchida e Cruciatà ha letto una relazione, con la quale si condannava l'irresponsabilità del gesto del consiglio, affermando di aver sempre inviata, tranne per l'ultima seduta, un proprio rappresentante. Il clima si è immediatamente surriscaldato allorché è intervenuto il consigliere del PDS Ilari che, come è solito fare, ha investito la giunta con gravissime accuse a causa delle quali Battiatà e gli assessori hanno minacciato di abbandonare la seduta.

Durissimi gli interventi dei consiglieri Agosta, Navarra e Cacciatore. Quest'ultima ha annunciato la presentazione di una mozione di sfiducia del Polo nei confronti del sindaco. Secondo il segretario dei «Cristiani Democratici Uniti», Monticciolo, il consiglio avrebbe potuto presentare già da molto tempo la mozione di sfiducia contro Battiatà.

Manlio Buscemi

Festeggiamenti in onore di Maria SS. di Custonaci

Si sono svolti anche quest'anno dal 23/8 al 27/8 i festeggiamenti in onore di Maria SS. di Custonaci. Il programma, allestito dal comitato, è stato caratterizzato da una serie di manifestazioni di carattere religioso che hanno ripercorso la storia ed il culto dei custonaccesi per la loro Madonna e da alcuni spettacoli folkloristici inseriti nel corso delle giornate.

Il momento più suggestivo è stato senza dubbio quello di lunedì 25/8 con lo sbarco della Madonna a «Cala Bukuto», ai piedi del maestoso Monte Cofano. La rievocazione dello sbarco, quest'anno, è stata arricchita da una illuminazione di tutta la costa con fiaccolate e giochi d'artificio che hanno reso ancora più suggestivo uno scenario naturale veramente unico. Anche il tentativo di illuminare con potenti fari il costone di Monte Cofano è risultato apprezzabile, tuttavia l'espressione più autentica di culto e devozione per la Madonna è stata la fiaccolata. È difficile quantificare il numero dei pellegrini presenti, ma la lunghezza della fiaccolata che sale da Corino per arrivare al Santuario, attraverso strade stracolme, fanno di questa rievocazione il momento più autentico di fede verso la Madonna. Vi hanno partecipato i rappresentanti delle Amm/ni Com/ri di Erice e Valderice, la cui presenza è stata voluta dal Comitato per evidenziare che la Madonna di Custonaci è anche la patrona dei suddetti Comuni.

Tale scelta non rimane fine a se stessa, dovrà essere sviluppata negli anni futuri coinvolgendo maggiormente le comunità.

Il secondo giorno abbiamo assistito alla sfilata dei personaggi su carri alle-

gorici che hanno riproposto i cicli biblici e precisamente la storia di Esau e Giacobbe. I carri, allestiti da artisti di Custonaci utilizzando attori locali, sono stati molto apprezzati dalle migliaia di visitatori. L'ultima giornata, ovvero «la giornata della Madonna», è stata vissuta intensamente dalla comunità di Custonaci.

Nella mattinata con il Santuario stracolmo di fedeli si sono svolte tre Sante Messe alla presenza di mons Puma che in atto svolge le funzioni di Vicario del vescovo Amoroso deceduto nei giorni scorsi. Alla messa solenne delle undici nell'omelia mons Puma ha sottolineato il culto e la venerazione della Madonna in tutta la diocesi di Trapani ed ha ripercorso il tema della cristianità e del vivere con Cristo come modello per ogni credente. Questa cristianità deve però essere vissuta giorno dopo giorno e non con i soli atteggiamenti esteriori delle occasioni celebrative. Alla messa delle autorità, il parroco Rosario Vanella ha ripercorso l'attività della chiesa, ringraziando i numerosi benefattori che hanno offerto denaro e lavoro per rendere il Santuario sempre più accogliente per i fedeli.

A tal fine ha lanciato un messaggio per una attiva partecipazione ai restauri interni del Santuario che ha bisogno di interventi conservativi.

Nel pomeriggio abbiamo assistito alla processione dell'immagine della Madonna lungo le vie del paese. Anche in tale circostanza una immensa folla di pellegrini di snodata lungo le vie con fiaccolate e spesso a piedi scalzi per un voto fatto alla Madonna.

Nella nottata spettacolari ed eccezio-



nali giochi d'artificio hanno concluso i cinque giorni di festa in onore della Madonna.

Le manifestazioni religiose e folkloristiche che si sono svolte sono state finalizzate ad ampliare la conoscenza del culto mariano a Custonaci.

Per potenziare ancora di più tale divulgazione è necessario anche non far perdere il patrimonio inestimabile degli affreschi all'interno del Santuario.

È venuto il momento di privilegiare di più l'aspetto religioso che quello folkloristico e di impiegare tutte le risorse disponibili. Va accolto l'appello del parroco affinché attorno al Santuario e alla Madonna il paese ritrovi i suoi interessi, le energie per custodire e conservare l'unico monumento storico esistente nel territorio.

Caterina Croce

Agliaia frizzante, anzi frizzantissima Manifestazioni "Erice-Estate"

Varietà di buon livello, ma con polemiche

Non si tratta di un'acqua minerale ma della rappresentazione, entusiasmante e piena di fascino, che il Centro d'Arte Coreografica Agliaia di Alcamo ha dato il 27 luglio all'Arena delle Rose di Castellammare del Golfo.

«Scomposizioni» originale Opera dell'autrice e coreografa Finella Mirto, costituita da diversi generi musicali e ballettistici, potrebbe indurre in un primo momento alla perplessità come se ogni composizione manifestasse un'anima e un ritmo propri, difficilmente conciliabili fra di loro, invece, i balletti che si sono librati nel macrocosmo artistico evidenziano un proprio stile ed un'intrinseca eleganza, hanno sottolineato quella infinitesimale dell'Arte che sempre palpita al di là di ogni contingenza.

Il lavoro, ulteriore testimonianza della maturità e del genio creativo della Mirto, ha presentato per chi ha un occhio attento e sensibile un'armonia estetica sottile sopraffina e accattivante.

I temi magistralmente intrecciati, schiudendo panorami luminosi o ricchi di pathos, hanno coinvolto in un turbino di emozioni gli spettatori. Questi, nell'ordine delle migliaia, hanno riempito non soltanto la cavea ma ogni angolo utile dell'Arena delle Rose, rivelatisi per l'occasione insufficiente anche per il gran numero di persone che non hanno avuto la possibilità di entrare a causa del tutto esaurito.

Tutti concordi nell'esprimere giudizi lusinghieri ed entusiastici, applausi a scena aperta merito della singolarità dell'Opera e della bravura dei ballerini.

Micol Galbo prima ballerina e maestra del Centro ha seguito con grande



Micol Galbo e Nicola Maniscalchi in un momento dello spettacolo

accuratezza i ragazzi più giovani, i quali si sono espressi al massimo per quanto riguarda tecnica e coordinazione. A questo proposito, un trio pieno di stile e di grinta si è dimostrato quello costituito da Edvige Galbo, Claudio Cangialosi e Marianna Amodeo. Anche Giusy Pecoraro e Roberta Tusa hanno dimostrato serietà di lavoro non disgiunta da quella classe tipica degli artisti dell'Agliaia.

Micol, grosso punto di riferimento anche per i giovani adulti, ha espresso tutto il possibile dimostrandosi splendida nelle figurazioni, come dice A. Giordano, «al limite dell'impossibile» ed eccezionale nell'espressività che più di uno ha considerato degna un'allieva di un istituto d'Arte Drammatica.

Esprese con professionalità e ad alto contenuto emozionale le figurazioni eseguite con fluidità da Delia Ferrara, Benny Costa e Nicola Maniscalchi.

Apprezzabili al primo debutto per la loro resa artistica Virginia Cangia-

losi, Giuseppe Amodeo e Caruso, Chiara Cavataio, Giuseppe Tusa e Romano.

Gradito il ritorno sulla scena di una veterana dell'Agliaia, Enza Grillo, impegnata in una deliziosa performance.

Particolari e raffinati come sempre i costumi dei ballerini che rivelano ancora una volta l'estrosità della coreografia.

In perfetta sintonia con le musiche e i temi rappresentati i pannelli scenografici di Nicola Maniscalchi, apprezzati per le delicate tonalità cromatiche. Perfetto il mixage sonoro dei brani musicali curato, come sempre, con vera professionalità dal maestro Matteo Scavotto.

Una serata clou dunque condotta elegantemente dal direttore artistico del Centro, Vito Galbo, all'insegna dell'Arte e dell'Amore considerato pathos e nel contempo gioia di vivere, come sempre, motivo propulsore delle produzioni artistiche di Finella Mirto.

Anna D'Angelo

Anticipata da fastosi spettacoli primaverili, «Erice Estate» esplose in una serie di manifestazioni, inizialmente timbrata di riconfermata validità dalla Settimana di Musica Medioevale e Rinascimentale, che, in base a proposte ed aspettative, dovrebbe approdare all'istituzionalizzazione giuridica definitiva, ubicata nelle Torri del Balio, ormai di cadenza annuale solenne ed entusiasmante. Largamente positivo è risultato, poi, l'esperimento musicale sul sagrato del Duomo mediante la New Generation Chorale, mentre ha rivelato un valore spiccatamente politico-culturale la presentazione introduttiva dell'On Nicola Cristaldi, al Campo di Tennis, nel quadro delle celebrazioni per il IX Centenario del Parlamento Siciliano, così come le «Armonie Classiche» di Liliana Cosi e Marini Stefanescu, significative, con il grado eccezionale di musiche, coreografie, scene, interpreti, di un impegno altamente turistico-culturale della Regione e dell'Amministrazione comunale.

Un volantino al risparmio è stato diffuso, finalmente dall'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, contenente un elenco di ben diciotto rappresentazioni artistiche, che saranno eseguite dall'11 agosto al 7 settembre, con danze, fantasia di tanghi argentini, musiche e arie tratte da films, concerti jazz, cabaret, musica gitana, chitarra classica, clarinetto, recital su cento anni d'immagini e suoni «Il Jazz e il Cinema».

Si svolgeranno al Campo di Ten-

nis, sul sagrato del Duomo, in Piazza Umberto I°, nell'Auditorium «San Giovanni», nella Chiesa di San Cataldo.

Come avviene spesso, altri «numeri» s'inserriranno anche senza preavviso, nei vuoti del programma turistico, tra cui, ad iniziativa del Comune, serate molto attraenti con folklore ucraino Manlio Dovi, Francesco Baccini, Coro delle Egadi, Gen Rosso, Romanze e Canzoni cantate da tenori e soprani di grido. In tal modo sarà data al pubblico possibilità di scelta in caso di contemporaneità. Sono previsti, tra l'altro serate danzanti in discoteche, trattenimenti, tornei sportivi di calcio, tennis, bocce.

Il Centro Studi e Ricerche del Centro Sportivo Italiano ripropone la XV edizione della Mostra Malacologica nei saloni di Madonna delle Grazie, la cui validità attinge margini sempre rilevanti di natura scientifica e di efficienza organizzativa, dall'annuncio speciale sulle cartoline predisposte, alle conferenze, ai dibattiti, al folklore, in base alla cospicua disponibilità di reperti ricchi rari, che merita d'essere reso più fruibile culturalmente nel corso dell'intero anno solare per le scuole e per gli amatori. Interessante stavolta anche il 17° opuscolo «Conchiglie Pelagiche» a cura di Luigi Bruno, foto di Filippo Occhipinti.

Il Comune di Erice, da parte sua, sembra pronto a valorizzare risorse ed abilità esistenti nel territorio, per cui si prevedono alcune altre iniziative di ampio gradimento popolare e di apprezzabile valenza formale, da scaglionare fino ai periodi autunnali ed invernali.

Propedeutica ai festeggiamenti in onore di Maria Santissima di Custonaci Patrona di Erice risalta convenientemente una mostra fotografica, nella chiesa di S. Carlo, di tutti i cortiletti addobbati l'anno scorso con altari della Madonna.

Una nota particolarmente discordante nasce dall'imposizione di un pedaggio per ingresso e circolazione nella cittadina, con riflessi di malcontento e di protesta da migliaia di residenti, proprietari, villeggianti, vibratamente espressi nonostante il contegno di civile signorilità del personale addetto al controllo, anche con petizione scritta.

Diventa sempre più indilazionabile la soluzione del problema dei parcheggi a pagamento, che diano garanzie di custodia e di capienza. Orizzonti nuovi di sviluppo turistico sembrano tracciare nel cielo i voli in deltaplano, parapendio, deltamore e le esibizioni di paracadutismo eseguiti il 9 e il 10 agosto ne «Il sogno di Icaro '97» di Patrick De Gayardono e Angelo D'Arrigo, che tanta ammirazione hanno suscitato negli innumerevoli spettatori.

Di buon auspicio risulta la Galleria Civica d'Arte contemporanea intitolata a Giuseppe Perricone, tenuta a battesimo nella sala consiliare dal Sindaco Mario Poma, con relazioni degli esperti Proff. Luciano Caramel e Michele Cossyro, intervento preliminare del Dr. Giovanni Denaro, testimonianza del Senatore Antonio D'Alì, alla presenza di folto pubblico, tra cui il Dr. Perricone junior, in occasione del 25° anniversario della benemerita «Saleritana».

Tra le consuetudini periodiche rientrano le illustrazioni agostane di opere recentemente pubblicate dagli storici Massimo Ganci e Vincenzo Adragna, per l'impulso d'un gruppo d'animatori culturali.

Salvatore Giurlanda

A Bonagia un'estate assieme ai disabili

Anche quest'anno dal 13 al 27 luglio l'associazione «Il Solco» ha organizzato il soggiorno estivo per disabili a Bonagia.

L'impegno dei volontari, la costante presenza delle famiglie, il desiderio di realizzare una piacevole vacanza anche per i disabili, ha infervorato gli animi di coloro che in passato si erano limitati a guardare con un po' di scetticismo

che si occupa di portatori di handicap a Padova, lo spettacolo di danza moderna presso il teatro S. Barnaba il cui ricavato è stato devoluto alla nostra associazione, infine, la gradita presenza dei giovani della comunità «Capodarco» di Palermo guidati dalla dottoressa Lia Prezemolo.

Questo gemellaggio si è rivelato di grande importanza in quanto ci ha permesso di comprendere realtà fino-



L'incontro dei disabili con il sindaco Giacomo Tranchida

La condivisione, l'attenzione verso il prossimo hanno permesso di coinvolgere nuove realtà e di ampliare gli orizzonti dando, dunque, a questa iniziativa prettamente locale l'opportunità di aprirsi ad un territorio più vasto.

Non solo giochi, divertimento, amicizia, ma anche solidarietà e cooperazione intesa in senso lato. L'ospitalità della famiglia Rallo e in particolare l'incontro con la dottoressa Paola

ra del tutto sconosciute, e cioè l'istituzionalizzazione di un servizio utile ai portatori di handicap.

Tante sono state le motivazioni che hanno spinto i volontari, i disabili, le loro famiglie ad adoperarsi per la colonia estiva. L'atmosfera che aleggia coinvolge tutti, alla fine, oltre alla stanchezza fisica, la nostalgia presto rincuorata dall'appuntamento al prossimo soggiorno!

Antonella Catanese

CALATAFIMI

A novembre si vota



Nel gennaio ultimo scorso, da queste colonne, ci occupammo di totondisco e senza ombra di dubbio contammo una decina di persone rispettabili che potevano benissimo concorrere all'elezione a primo cittadino di Calatafimi. Ebbene, sono passati tanti mesi, a Calatafimi è stata, anche con buona fortuna, celebrata la famosa festa del SS Crocifisso, il tempo ha portato alla riflessione i bigs della politica locale, alla valutazione delle cose fatte e da fare, sicché il numero di candidati ipotetici a sindaco si è ridotto a tre-quattro persone, tutte degne di occupare la poltrona di primo cittadino. Non facciamo i nomi per motivi di correttezza e per non svantaggiare altri eventuali concorrenti che non conosciamo ma naturalmente non possiamo confermare che i fioretti ben affilati hanno inferto stoccate politicamente forse anche mortali a già tanti concorrenti. Tuttavia nell'ambito della situazione politica cittadina si incrina a delineare un quadro relativamente chiaro e la scelta dell'uomo nuovo rimane sempre difficile e com-

plessa. Sono stati pubblicati comunicati, controcomunicati, smentite, rettifiche, attualmente tutto è in ebollizione perché si profilano alleanze sane e diaboliche, raggruppamenti omogenei ed eterogenei, che mandano in fibrillazione anche le persone più normali di questo mondo. Vogliamo sperare che l'elettorato di Calatafimi elegga a sindaco un cittadino equilibrato e saggio, che abbia esperienza amministrativa e politica e che non sia un Gargantua o un Pantagruel qualsivoglia, che sia in grado di praticare vera democrazia nella comunità municipale, senza delegare nelle mani di pochissime persone l'esercizio dell'amministrazione e della attività politica locale. Il momento attuale che Calatafimi sta passando è molto difficile sotto l'aspetto economico-politico-sociale, e speriamo che la emorragia della emigrazione, il lavoro nero e la disoccupazione possano essere fermati e che possa avviarsi realmente la primavera di rinascita del duemila della cittadina collinare.

Antonino Fascella

RIPORTI • RIPORTI

Universiadi

(segue dalla prima)

ad una classe politica affarista e poco trasparente e succeduta una nuova classe politica inesperta, collaborata da quella stessa burocrazia che il Procuratore Generale della Corte dei Conti, Ribaldo, ha recentemente definito «inefficiente e spesso dannosa, caratterizzata da una generale carenza di esperti».

Il Sindaco di Catania Enzo Bianco ritiene che purtroppo la Regione sia «un rudere della prima Repubblica», aggiungendo che per la Universiade ha puntato all'effimero, con improvvisazioni e ritardi, nonostante la nuova volontà dell'Assessore Strano.

L'ultima ciliegina all'inaugurazione non ha ritenuto di dover partecipare il Presidente della Repubblica, mentre il Governo è stato rappresentato dal Ministro dell'Interno Prodi era in vacanza a Pantelleria!

L'impegno di Mazzeo

(segue dalla seconda)

ti lavati e disinfettati grazie ad un apposito macchinario acquistato di recente. La popolazione è chiamata a farsi parte attiva in tale mutamento, la città in fin dei conti, appartiene a tutti e ciascuno sarà invitato di conseguenza a svolgere la propria parte».

Desideriamo conoscere dal nostro cortese interlocutore quali prospettive sono all'orizzonte per la pulizia del centro storico, curata negli ultimi mesi da un'impresa specializzata «Tale contratto - ci risponde Mazzeo - è scaduto e non sarà rinnovato. Sarà il personale dipendente dal Comune ad occuparsi d'ora in poi dei vecchi quartieri, da Torre di Ligny a piazza Vittorio Emanuele viceversa questa volta sarà la città nuova, suddivisa in zone, ad essere affidata a ditte private».

Manifestiamo qualche perplessità sui futuri esiti di tale operazione, ma l'assessore prontamente ci tranquillizza, evidenziando come

un po' dovunque in Italia sia ormai prevalente l'orientamento in favore della gestione privata. Ci auguriamo, da parte nostra, che in siffatto progetto si tenga conto in modo irrinunciabile dell'opportunità di provvedere alla pulizia del capoluogo anche e soprattutto nei giorni non feriali, in atto i polmoni dei trapanesi sono infatti messi a dura prova dai miasmi provenienti dai cumuli di spazzatura disseminati ovunque, dentro e fuori dei cassonetti, in stato di putrefazione.

I turni di riposo del personale non possono pregiudicare il diritto della gente ad effettuare la domenica una passeggiata nei nomi vecchi e nuovi senza poi incorrere in malattie deleterie per l'apparato respiratorio: così come nei giorni festivi restano regolarmente in funzione i treni, gli ospedali, gli autobus urbani ed extraurbani e tanti altri servizi fondamentali, alla stessa stregua non deve né può fermarsi il servizio di nettezza urbana.

L'assessore Mazzeo, che ha provveduto all'assunzione per tre mesi di 20 unità per potenziare, sia pure provvisoriamente, l'esiguo organico degli 80 operatori in servizio, si dichiara pronto a battersi con energia per la soluzione delle questioni prospettate una ulteriore prova di buona volontà l'ha data in questi giorni, provvedendo al recupero della litoranea nord da piazza Mercato del Pesce al lido Rombo, enormi gru metalliche rimuovono tonnellate di rifiuti da questo tratto di mare dove i trapanesi potranno tornare a fare il bagno.

Prima di lasciarci, il responsabile di Ecologia e Ambiente ha voluto concludere l'intervista con una considerazione di carattere politico: «Lavoriamo tra grosse difficoltà il Consiglio Comunale ci è ostile, alcuni deputati regionali sembrano aver dimenticato la città dopo averne ottenuto i voti. Malgrado ciò non ci tireremo certo indietro».



SICILIA '97 - UNIVERSIADE

Tra critiche ed entusiasmo occasione presa... al volo

Il 31 agosto è calato il sipario sulle XIX Universiadi ospitate in Sicilia.

Sono state dieci giornate indimenticabili, che hanno regalato agli sportivi siciliani grandi emozioni in un crescendo di fare sempre più intenso alle finali.

Buono il risultato sportivo per gli studenti universitari italiani con la conquista di sette medaglie d'oro, quattordici d'argento e dieci di bronzo e con il fiore all'occhiello dell'oro nel calcio e nella pallanuoto.

Ottimo il riscontro del pubblico con circa due milioni di spettatori nell'arco delle giornate di gara.

Per una volta la Sicilia ha saputo sfruttare nel migliore dei modi l'occasione data dal presidente della F.I.S.U., Primo Nebiolo, che ha voluto fortemente le Universiadi nella nostra isola. Questi giochi, attraverso un viaggio per le città siciliane ricche di storia, di cultura e di umanità, hanno mostrato il volto sano e laborioso dei siciliani.

Le Universiadi non rimarranno soltanto legate al ricordo delle gare e degli atleti che siamo abituati a vedere sugli schermi televisivi.

Le nostre città conserveranno gli impianti costruiti per ospitare i giochi, un patrimonio sportivo da mettere a disposizione della gioventù siciliana per poterci regalare altri Antibo e altre Sidoti, che danno lu-



super affollati, comunicazioni difficili tra gli addetti ai lavori, i programmi delle gare e di allenamento che venivano modificati continuamente a squadre che prima venivano inserite nella lista dei partecipanti e poi si ritiravano dando «forfait». Insomma, ha regnato un po' di caos.

La vera nota positiva di questi XIX giochi è stata l'affluenza di

amanti di sano sport, impennati da quando gli organizzatori, preoccupandosi di trovare gli spalti completamente vuoti (fatto sta che la cerimonia d'apertura alla «Favorita» di Palermo contava più atleti e giornalisti, piuttosto che spettatori) hanno optato per l'ingresso gratuito. Ed infatti l'affamato (di sport) popolo siciliano si è messo in movimento affollando palazzetti dello sport, stadi, piscine etc, passando da un eccesso ad un altro. Ora mi chiedo ma se non si è disposti a contribuire economicamente a queste manifestazioni (un biglietto da £ 5000 non credo rovini una famiglia), perché dopo ci lamentiamo che la Sicilia è più in generale il sud Italia non sia all'altezza di organizzare eventi di portata internazionale? Forse perché da buoni siciliani non amiamo le invasioni straniere? Forse perché siamo poveri? O sarà che pensiamo troppo a noi stessi ed al nostro «ortocello» e ce ne freghiamo del vicino più povero? Penso che se non cambiamo mentalità e non l'adequiamo ad una visione europea, invece che stare qui a morderci il fegato, dovremmo impegnarci con tutti i nostri mezzi a disposizione sollecitando le autorità competenti ad investire e gestire con maggiore efficienza queste manifestazioni che non capita tutti i giorni vedersene assegnate lo spettacolo continua.

Francesco Melia

Lettera al Direttore

Leggo sul numero 8 l'intervento a firma fra' Albergamo in favore di Mussolini, intervento da apprezzarsi al di là delle approssimazioni. Non si può non rilevare però che la pena di morte non venne istituita da Mussolini, e che comunque essa non può essere giudicata un errore, in quanto agì da efficacissimo deterrente, se è vero come è vero che durante il ventennio i reati suscettibili di tale pena furono poco meno che inesistenti, mentre dopo la sua abolizione, nell'ultimo cinquantennio, con una Costituzione che protegge il reo e lascia esposta la vittima, i più gravi e atroci delitti sono saliti a numero iperbolico.

La dittatura di Mussolini fu talmente oppressiva che il regime fascista non ebbe mai bisogno di costruire aule bunker per processare i propri oppositori! I quali tutt'al più venivano mandati al confino, e trattati con tutti i riguardi, spesso ospitati in accoglienti ville sul mare, con tanto di stipendio se non venivano semplicemente trasferiti, come accadde al filosofo veronese Giuseppe Rensi, cui Mussolini fece togliere la cattedra da cui all'Università di Genova faceva propaganda contro lo Stato, per nominarlo direttore della biblioteca dell'Ateneo!

La pena di morte, pur prevista, non venne mai applicata (salvo, mi obietta lo studioso Pierleone Massajoli di Genova, una volta in Croazia), e Mussolini fece ringraziare anche quelli che attentarono alla sua vita. Nello stesso periodo, il paladino delle libertà Giu-

seppe Stalin fece fucilare 15 milioni di cittadini sovietici (rapporto Krusciov del 1963 ai Sovieti. 60 milioni secondo Solgenitsin).

Sergio Stancanelli
via f.lli Bandiera, 7 - Verona

Il dott. Camuto va in pensione

Apprendiamo che è andato in pensione il dott. Filippo Camuto, Procuratore del Banco di Sicilia. Funzionario serio e responsabile, profondo conoscitore dei problemi economici, è stato un punto di riferimento importante per la clientela del Banco, distinguendosi per l'attaccamento ed il senso del dovere nei confronti del proprio Istituto. Si è dedicato al Banco ed alla clientela con disponibilità leale e generosa dando prova di notevole preparazione professionale ed operando congiuntamente nell'interesse dell'utenza e dell'Istituto. Ha ricoperto incarichi di responsabilità in varie realtà operative e per ultimo è stato Preposto Settorista alla filiale A di Trapani.

Auguriamo al dott. Camuto di potersi adesso godere la meritata pensione e di dedicarsi a tempo pieno ai problemi della Città di Trapani per via dei suoi ben noti interessi culturali e civili, ed ai rapporti con i Paesi del Mediterraneo, in particolare con la Tunisia, attraverso gli organismi già istituzionalizzati nel capoluogo.



COMUNE DI PACECO

Gabinetto del Sindaco

Bando di gara per il completamento e l'adeguamento dell'impianto di depurazione di Paceco

L'amministrazione Comunale informa la cittadinanza e le ditte interessate che finalmente, percorso per intero un interminabile calvario amministrativo, è stata bandita, per il giorno 23 9 1997 alle ore 10, la gara d'appalto per il completamento e l'adeguamento dell'impianto di depurazione sito nella contrada Cantello di Paceco.

La gara di pubblico incanto sarà espressa con il sistema di aggiudicazione di cui all'art. 14 della L.R. 4/96 con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari.

Lo studio geologico è stato predisposto dal geologo Filippo Mangione, il progetto esecutivo è stato redatto dall'ing. Natale Poma.

L'importo a base d'asta è di £ 961 055 084, quello complessivo è di £ 1 320 000 000.

Possono partecipare le ditte in possesso della categoria XII/A, gli interessati possono acquisire copia integrale del bando di gara presso l'ufficio contratti del Comune di Paceco.

Entro tempi ragionevolmente brevi, realizzata quest'opera che incredibilmente inseguiamo da 1975, potremo attivare la rete fognante esistente che copre circa il 70% del paese.

IL SINDACO
prof. Antonio Pellegrino

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da

Michele De Vincenzi - Angelo Marrone
Bernardo Mattarella - Giuseppe Novara
Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608

Redazione Regionale
Via Houel 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile Antonio Calcaro

Direttore Editoriale Michele A. Crociata

Amministrazione e Pubblicità

Tel. (0924) 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata
Cieffuono - via Perna Abate 26
91100 Trapani - Tel. (0923) 553333

Stampa

Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza 31 - Trapani
Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000
Abbonamento sostenitore L. 50.000

casella postale n. 135
c/c postale 11425915

Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale di Trapani al n. 64 del 10 Aprile 1959
Editrice Società Cooperativa «no profit» a.r.l.

«Il Faro»

iscritta al registro nazionale della stampa al n. 5488 Vol. 55 pag. 697 in data 5 Dicembre 1996

questo numero è stato chiuso il 31 agosto 1997



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana